SIr

**Mafie e corruzione: don Ciotti (Libera), “oggi capro espiatorio sono migranti e così attenzione su altri problemi passa in secondo piano”**

**Mafie e corruzione: don Ciotti (Libera), “tenere occhi aperti e coscienze sveglie, consapevolezza è responsabilità per essere spina in fianco politica”**

“Oggi il capro espiatorio sono i migranti e così l’attenzione su altri problemi, come mafie e corruzione, passa in secondo piano”. Lo afferma don Luigi Ciotti, presidente nazionale dell’associazione Libera, intervenendo alla presentazione oggi a Roma del rapporto “Liberaidee, la ricerca sulla percezione e la presenza di mafie e corruzione”. Nel sottolineare che “le mafie si collocano e si mimetizzano all’interno dell’area grigia, prodotta dalla commistione tra le due aree della legalità e dell’illegalità”, Ciotti annuncia il progetto Idee in viaggio: “Andremo in tutte le regioni ad ascoltare e a mordere le coscienze, un viaggio che durerà molti mesi”. Dopo avere espresso gratitudine per “il gruppo di lavoro contro la corruzione voluto dal Papa in Vaticano” e per “l’impegno della Chiesa italiana”, don Ciotti ritorna ai migranti. “Una società forte accoglie e riconosce le fragilità; una società che invece alza muri e semplifica – ammonisce – allontana la fragilità degli altri per non riconoscere la propria”. Oltre a corruzione e mafie, secondo il fondatore di Libera non si possono ignorare “il disagio che ha le sue radici nella disgregazione del legame sociale, dall’emergere di solitudini e fragilità, ma è anche legato a fratture dell’anima”, e “le paure che attraversano il Paese”. A partire dalla “solitudine che invade una società frantumata; dalla paura del cambiamento e delle incognite del futuro; della povertà”, e qui don Ciotti ricorda la presenza in Italia di “1 milione 200mila bambini poveri, segno di un sistema che non protegge più le persone”.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Sir

**Papa Francesco: a Santa Marta, “cuore distaccato dai soldi, accettazione delle persecuzioni e povertà della solitudine”**

Sono tre le forme di povertà a cui è chiamato il discepolo: la prima è quella di lasciare le ricchezze, con il cuore essere distaccati dai soldi, la seconda è quella di accettare le persecuzioni, grandi o piccole, anche le calunnie, a causa del Vangelo, e la terza è la povertà della solitudine, di sentirsi soli, alla fine della vita. Le ha indicate, stamattina, Papa Francesco, nell’omelia della Messa a Santa Marta, come riferisce “Vatican News”.

L’essere distaccati da soldi e ricchezze è “la condizione per iniziare la strada del discepolato”. Consiste nell’avere un “cuore povero”, tanto è vero che “se nel lavoro apostolico ci vogliono strutture o organizzazioni che sembrano essere un segno di ricchezza, usateli bene – ma distaccati”, ha ammonito il Papa. “Se tu vuoi seguire il Signore, scegli la strada della povertà e se tu hai ricchezze perché il Signore te le ha date, per servire gli altri, ma il tuo cuore, staccato. Il discepolo non deve avere paura della povertà, anzi: dev’essere povero”, ha aggiunto.

A proposito delle persecuzioni, il Pontefice ha ricordato quanto ha raccontato ieri, nell’Aula del Sinodo, un vescovo di uno di questi Paesi dove c’è persecuzione su “un ragazzo cattolico preso da un gruppo di ragazzi che odiavano la Chiesa, fondamentalisti; è stato picchiato e poi buttato in una cisterna e buttavano il fango e alla fine, quando il fango è arrivato al collo: ‘Dì per l’ultima volta: tu rinunci a Gesù Cristo?’ – ‘No!’. Hanno buttato una pietra e l’hanno ammazzato. L’abbiamo sentito tutti. E questo non è dei primi secoli: questo è di due mesi addietro! È un esempio. Ma quanti cristiani oggi soffrono le persecuzioni fisiche: ‘Oh, questo ha bestemmiato! Alla forca!’”. Il Santo Padre ha posto l’accento anche su altre forme di persecuzione: “La persecuzione della calunnia, delle dicerie e il cristiano sta zitto, tollera questa ‘povertà’. Alle volte è necessario difendersi per non dare scandalo… Le piccole persecuzioni nel quartiere, nella parrocchia … piccole, ma sono la prova: la prova di una povertà”.

Infine, la povertà della solitudine, dell’abbandono. “Io penso all’uomo più grande dell’umanità, e questa qualifica viene dalla bocca di Gesù: Giovanni Battista; l’uomo più grande nato da donna – ha affermato il Papa -. Grande predicatore: la gente andava da lui a farsi battezzare. Come è finito? Solo; nel carcere. Pensate, voi, cosa è una cella e cosa erano le celle di quel tempo, perché se queste di adesso sono così, pensate a quelle… Solo, dimenticato, sgozzato per la debolezza di un re, l’odio di un’adultera e il capriccio di una ragazza: così finì l’uomo più grande della Storia. E senza andare così lontano, tante volte nelle case di riposo dove ci sono i sacerdoti o le suore che hanno speso la loro vita nella predicazione, si sentono soli, solo con il Signore: nessuno li ricorda”.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

SIr

**Sir: principali notizie dall’Italia e dal mondo. Ue: oggi al summit migrazioni e manovra economica italiana. Lodi, novità per le mense**

**Consiglio europeo: stallo sul Brexit. Oggi al summit si discute di migrazione e sicurezza, poi Eurogruppo**

Dopo il nulla di fatto di ieri sera sul Brexit, il Consiglio europeo riprende questa mattina a Bruxelles con l’intervento del presidente dell’Europarlamento, la sessione su sicurezza e migrazioni, il pranzo dell’Eurogruppo (aperto a tutti i leader Ue). I lavori del summit dovrebbero concludersi a metà pomeriggio. La prima giornata del vertice non ha portato frutti: la premier britannica May ha incontrato gli altri 27 leader dell’Unione per circa mezzora ed è subito ripartita per Londra. “Credo che un accordo sia fattibile ed ora è il momento per concluderlo”, aveva affermato al suo arrivo. Di ben altro avviso i 27: non hanno riscontrato novità nella posizione del governo del Regno Unito e per questo non si è giunti ad alcuna conclusione. Non è stato fissato il vertice straordinario di novembre, che avrebbe potuto definire le regole per il “divorzio”, ormai imminente: 29 marzo 2019. Si pensa, semmai, a prolungare il periodo transitorio fino alla fine del 2021. Il problema principale resta la definizione del confine e dei rapporti tra le due Irlanda. Il capo negoziatore della Ue Michel Barnier aveva affermato prima del summit: “Abbiamo lavorato molto per arrivare ad un’intesa, ma non ci siamo ancora. Serve molto più tempo. Nelle prossime settimane lavoreremo con calma e pazienza”. Nella seduta odierna dell’Eurogruppo si discuterà anche della manovra finanziaria dell’Italia, che il premier Conte esporrà in modo sintetico. Ieri ne aveva parlato durante un faccia a faccia con Angela Merkel, la quale – ha poi fatto sapere Conte – parteciperà alla Conferenza per la Libia che si terrà a Palermo.

**Cronaca: caso-Lodi, il Comune rivede il regolamento per l’accesso alla mensa scolastica**

Dopo le proteste per il regolamento del Comune di Lodi, che aveva di fatto estromesso circa 200 bambini dalle agevolazioni sul prezzo della mensa a scuola, la giunta guidata dal sindaco leghista Sara Casanova ha varato le nuove linee guida che in qualche modo ammorbidiscono i criteri. Il regolamento – segnala l’Ansa – non prevede l’autocertificazione e per molti stranieri è difficile reperire la documentazione che accerti che non possiedono proprietà nel loro Paese d’origine. Con le nuove linee guida, però, le maglie si allargano. L’autocertificazione varrà se è accompagnata da una dichiarazione resa dalla rappresentanza diplomatica che attesti l’impossibilità per quel Paese di rilasciare le certificazioni necessarie, o che attesti che la certificazione relativa ai beni immobili e/o ai redditi è limitata soltanto a una porzione di territorio. Nel caso dei Paesi che hanno sottoscritto la convenzione dell’Aia, sarà valida un’apostille (certificazione che convalida sul piano internazionale gli atti).

**Crimea: lutto per le 19 vittime della strage nella scuola di Kerch. Il killer uno studente di 18 anni**

Fiori rossi in memoria delle vittime, almeno 19 secondo le ultime stime, che hanno perso la vita nella strage del Politecnico di Kerch lasciando dietro di sé anche 40 feriti di cui 6 gravi. Uno studente di 18 anni ha fatto irruzione, nella scuola professionale che frequentava, e, dopo aver ucciso i suoi compagni, si è suicidato. Nell’istituto dove è avvenuto l’assalto studiano 850 ragazzi.

il killer poi identificato, Vladislav Roslyakov, accende il giorno di follia partendo dalla mensa dell’istituto, dove – riferisce Euronews – ha fatto esplodere anche un ordigno, sparando alla cieca con un fucile da caccia per il quale aveva ottenuto la licenza solo pochi giorni fa. Ha poi proseguito di aula in aula, fino alla biblioteca. “Quando dei nostri concittadini ucraini vengono uccisi, non importa dove accade, è una tragedia”, ha afferma il presidente ucraino Petro Poroshenko riferendosi alla tragedia che ha colpito anche i suoi concittadini.

**Siria: da Damasco via libera a un convoglio umanitario verso il campo profughi di Rukban**

Il governo siriano ha dato ieri il via libera, dopo giorni di pressioni internazionali, all’invio di aiuti umanitari a un campo di circa 50mila sfollati siriani da anni costretti a sopravvivere nel deserto tra Siria e Giordania. Lo riferiscono fonti dell’Onu citate da media panarabi. Le fonti affermano che da Damasco è arrivato il permesso affinché un convoglio umanitario delle Nazioni Unite possa giungere al campo di Rukban, nella Siria sud-orientale, nei pressi della frontiera con la Giordania. Nei giorni scorsi, attivisti umanitari siriani, giordani e internazionali avevano denunciato l’assedio di fatto imposto da settimane agli sfollati del campo di Rukban. Giunti nella zona negli anni scorsi durante la guerra siriana, le decine di migliaia di sfollati sono costretti a vivere in condizioni umanitarie definite “disperate” dagli attivisti: privati dei servizi essenziali come cure mediche, acqua potabile, elettricità, in una delle zone più inospitali del Paese. Ieri si è anche appreso che l’inviato speciale dell’Onu in Siria, Staffan de Mistura, terminerà il suo mandato alla fine di novembre.

**Etiopia: nel nuovo governo metà dei ministeri alle donne. Aisha Mohammed alla Difesa**

Il primo ministro Abyi Ahmed ha assegnato il 50% dei posti del nuovo governo etiopico alle donne. L’Etiopia diventa così il secondo paese africano, dopo il Rwanda, a rispettare rigorosamente l’uguaglianza di genere in ambito governativo. “Il primo ministro – si legge su nigrizia.it – nel presentare la nuova compagine al parlamento, ha sostenuto che la sua scelta è stata determinata dalla constatazione che le donne sono meno corrotte degli uomini e potranno dare un miglior contributo nel riportare pace e stabilità nel Paese”. Tra i ministeri di cui è ora a capo una donna alcuni sono strategici, come il ministero della Difesa, il nuovo ministero della Pace e quello del Commercio e dell’Industria. La prima donna ad essere nominata ministro della Difesa è Aisha Mohammed, ingegnere di etnia afar, gruppo minoritario del nordest, confinante con l’Eritrea.

**Spagna-Cuba: premier Sanchez all’Avana. Prima visita da Madrid nell’arco di 32 anni**

Pedro Sanchez visiterà Cuba il 22 e 23 novembre, e sarà la prima missione di un premier spagnolo nell’isola dopo 32 anni. Lo riferisce El Pais. Le fonti diplomatiche citate dal Pais rilevano che le mancate visite a Cuba di un premier spagnolo sono state un’anomalia, considerato che negli ultimi anni alcuni tra i principali leader mondiali, così come gli ultimi tre Papi, avevano fatto visita a Cuba. L’obiettivo del viaggio di Sanchez è di normalizzare i rapporti con Cuba, colonia spagnola per quasi quattro secoli, che è entrata in una nuova fase lo scorso aprile, quando Miguel Diaz-Canel ha preso il comando, chiudendo l’era dei fratelli Castro. Se la visita di Sanchez avrà successo, potrebbe seguire quella di re Felipe nel 2019, per i 500 anni dalla fondazione dell’Avana. In quel caso, sarebbe la prima visita di un monarca spagnolo nella storia dell’isola.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Corriere della sera

 **Mattarella: «Serve senso di responsabilità dalla politica»**

**La nota del presidente della Repubblica ad Assolombarda: «I segnali di ulteriori tensioni e misure protezionistiche rischiano di pesare sulla fiducia». E ricordando Gronchi: «Patria non è vuoti rigurgiti nazionalistici»**

di Redazione Online

«È indispensabile uno sforzo condiviso per dimostrare la capacità del nostro Paese di affrontare le sfide». Sono le parole pronunciate dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella in un telegramma inviato all’assemblea di Assolombarda. «Servono un dialogo costruttivo e un alto senso di responsabilità da parte della politica, delle istituzioni, delle imprese, delle associazioni e della società civile per scelte consapevoli con una visione di lungo termine nell’interesse collettivo» ha aggiunto il Capo dello Stato.

«Segnali di tensioni pesano su fiducia»

«Il rallentamento del commercio internazionale, i segnali di ulteriori tensioni e misure protezionistiche rischiano di pesare sulla fiducia - scrive ancora Sergio Mattarella. Nella nota all’Assolombarda il presidente della Repubblica parla quindi di Milano e della Lombardia: «Sono espressione di un modello caratterizzato dalla interazione virtuosa tra manifattura, servizi, istituti di ricerca e università con risultati pregevoli in termini di innovazione, attrazione di talenti, creatività- , scrive Mattarella - sono portatori del desiderio di un futuro migliore basato sul senso di responsabilità, maturità da parte della società civile, delle istituzioni e delle imprese, un sentimento profondo di comunità al quale non è estraneo, bensì protagonista, il mondo delle imprese».

«Patria non è vuoti rigurgiti nazionalistici»

Il presidente della Repubblica è oggi a Pontedera per la commemorazione di Giovanni Gronchi nel quarantesimo anniversario della scomparsa. Ricordando la figura del suo predecessore Mattarella ha sottolineato che c’è distinzione tra i valori patriottici e le «infatuazioni di vuoti rigurgiti nazionalistici». «Interventista cattolico, volontario nella Prima guerra mondiale e decorato di una medaglia d’argento, due di bronzo e due croci di guerra» Gronchi distinse - ha detto Mattarella - «tra significato e insopprimibilità dei valori patriottici e le infatuazioni di vuoti rigurgiti nazionalistici».

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

corriere della sera

**Pace fiscale, travolti tutti i paletti: così s’è trasformata in un condono**

**Tetto a 100.000 euro, nessun salvacondotto penale, agevolazioni per chi in difficoltà non è riuscito a versare quanto dichiarato: le tre «trincee» travolte nelle varie bozze**

di Luigi Ferrarella

Tetto a 100.000 euro, nessun salvacondotto penale, e mai agevolazioni per chi ha preso in giro il Fisco ma solo per chi in difficoltà non è poi riuscito a versare quanto dichiarato: così giuravano i promotori della «pace fiscale» per arrampicarsi sugli specchi e non chiamarla condono. Ma giorno dopo giorno che il testo al solito non arriva al Quirinale (benché in teoria approvato dal Consiglio dei ministri, non si sa come ma con tanto di conferenza stampa), nella ridda di bozze fatte circolare (salvo poi denunciarle apocrife) persino quelle tre malferme trincee risultano travolte.

Pace fiscale, il condono e la rottamazione delle cartelle esattoriali. Come funziona la flat tax: tasse al 15% fino a 65 mila euro

Condono con il 20%, le cartelle fino al 2010

Com’è immancabile in ogni condono che si rispetti, nessun evasore si autodenuncerebbe se — neppure a fronte di un consistente vantaggio economico — sapesse di rischiare un processo: e dunque ecco, puntuale, comparire la non punibilità penale della dichiarazione infedele, dell’omesso versamento di ritenute e dell’omesso versamento di Iva, e la loro esclusione dai presupposti dei reati di riciclaggio (da 4 a 12 anni) e autoriciclaggio (da 2 a 8 anni). E la bozza aggiunge, enigmatica in una parentesi quadra, che è allo studio persino la non punibilità della dichiarazione fraudolenta. I confini poi della dichiarazione integrativa — con la quale l’evasore farebbe emergere un imponibile ulteriore rispetto al dichiarato l’anno prima, pagandovi sopra appena il 20% a rate in 5 anni dall’estate 2019 — si scoprono più larghi di quanto sinora propagandato.

Pensioni, arrivano quattro finestre di uscita

È vero che in teoria il condono limita l’emersione a un terzo dell’imponibile dell’anno prima, e prevede un massimo di 100.000 euro. Ma questi due tetti sono relativi e cumulabili sino in teoria a parecchie centinaia di migliaia di euro, perché il condono permette di calcolarli per singolo anno d’imposta dal 2013 al 2016, e soprattutto per singola imposta da regolarizzare (sui redditi, addizionali, contributi previdenziali, sul valore di immobili e attività finanziarie all’estero, imposta regionale sulle attività produttive, e persino l’Iva in barba a obblighi comunitari). Se poi si considera che la dichiarazione integrativa è solo una delle otto modalità, una delle otto testate multiple del missile-condono (tipo l’abbuono delle cartelle fino a 1.000 euro o gli sconti sulle liti fiscali), vien da pensare che la volubilità delle bozze voglia solo mettere i cittadini alla prova di un rinnovato «giochi senza frontiere»: giusto per togliersi la curiosità di chi mai, tra coloro ai quali sono offerte tutte queste chance di non pagare le tasse, sarebbe ancora strenuamente capace di pagarle.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubbica

**Khashoggi, l'ultimo editoriale: "Il mondo arabo ha bisogno della libertà di espressione"**

"Il mondo arabo sta vivendo la sua versione della cortina di ferro, imposta dalle stesse forze che governano. Avremmo bisogno di una nostra versione dei vecchi media transnazionali, per poter essere informati su ciò che succede nel mondo. Più importante, dobbiamo creare una piattaforma per le voci arabe. Soffriamo la povertà, mala amministrazione e bassa educazione. Creando un forum globale, indipendente dai governi nazionalisti che diffondono l'odio attraverso la propaganda, la gente ordinaria potrà capire autonomamente i problemi della propria società".

Finisce così l'ultimo editoriale di Jamal Khashoggi, il giornalista scomparso nel consolato saudita di Istanbul, pubblicato oggi sul Washington Post. Un attacco allo stato del mondo arabo, dominato da governi autoritari che con la violenza controllano i media e distorcono l'opinione pubblica attraverso la propaganda. Un mondo in cui i governanti tentano in tutti i modi di zittire le voci libere e indipendenti, attraverso arresti, minacce e licenziamenti. E spesso, come successo allo stesso Khashoggi, punendo le voci critiche con la morte.

L'analisi di Khashoggi parte da un punto abbastanza doloroso: secondo il rapporto "Freedom in the World", nel 2018 solo un Paese del mondo arabo è stato dichiarato libero: la Tunisia. Giordania, Marocco e Kuwait sono stati dichiarati parzialmente liberi. Il resto dei Paesi arabi sono classificati come "non liberi". Ciò significa che gli arabi, non per colpa loro, non sono informati o sono male informati, e non possono analizzare e discutere liberamente dei loro problemi quotidiani. La narrazione voluta dallo Stato domina l'opinione pubblica e la maggior parte della popolazione è vittima di questa falsa narrativa.

Il giornalista vede nelle Primavere arabe del 2011 una grande occasione persa: "Giornalisti, accademici e in generale la popolazione pensavano che le cose sarebbero cambiate, si sperava in una società libera, emancipata dall'oppressione dei governi e dalla censura". Le cose però non sono andate così: "La situazione è rapidamente tornata uguale a come era prima, e spesso è peggiorata". I governi hanno quindi iniziato a censurare i media, arrestando i giornalisti (e qui fa l'esempio del suo amico Saleh al-Shehi, condannato a cinque anni di reclusione per aver criticato il regno saudita), chiudendo i media, imponendo un forte blocco di internet. Sono poche le eccezioni citate da Khashoggi: il governo del Qatar, ad esempio, continua supportare le notizie internazionali, in contrasto con le politiche dei suoi vicini che supportano il vecchio ordine arabo. Neanche in Tunisia, Kuwait e Libano (tradizionalmente la nazione araba con la più ampia libertà di espressione) i media sono totalmente liberi e trattano argomenti internazionali. Spesso di concentrano esclusivamente sui problemi interni.

Per concludere, Khashoggi si augurava la creazione di un grande forum di voci arabe indipendenti in grado di poter parlare liberamente dei problemi che colpiscono le diverse nazioni. Un pensiero che alle autorità saudite, e non solo, non è mai andato giù. Un pensiero che Jamal Khashoggi ha tristemente pagato con la vita.

 \_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La Stampa

**Attentato in un’università in Crimea con un ordigno pieno di schegge: 18 morti e oltre 70 feriti**

**Uomini armati hanno fatto irruzione nell’istituto politecnico di Kerch e hanno fatto esplodere la bomba nella mensa**

Un ordigno è esploso nell’istituto politecnico di Kerch, in Crimea. Secondo Sergey Aksynov, leader della penisola, i morti sarebbero 18, almeno 40 i feriti. Si teme che tra le vittime vi siano molti ragazzi che studiavano nella scuola.

Secondo alcuni fonti sentite dall’agenzia Tass sembra si siano sentiti dei colpi di arma da fuoco e che uno o più uomini armati abbiano fatto irruzione nella scuola sparando sui presenti e successivamente sia avvenuta l’esplosione nella mensa dell’istituto. Degli assalitori per ora è stato identificato il cadavere di Vladislav Roslyakov, 22 enne studente dell’istituto, trovato morto suicida al primo piano della struttura. Tutte le scuole di Kerch sono state chiuse. Nell’istituto dove è avvenuto l’assalto studiano 850 ragazzi.

Inizialmente si pensava che a provocare la strage fosse stata un fuga di gas, ma le autorità russe hanno poi annunciato che la deflagrazione è stata causata da una bomba piena di schegge. Il Comitato investigativo russo ha confermato che si tratta di un atto terroristico. Forze dell’ordine e agenti dei servizi di sicurezza (Fsb) sono arrivati sul posto per le indagini.